

***La ragazza di Bube*: revisionismo o letteratura dei sentimenti?**

Il romanzo di Carlo Cassola *La ragazza di Bube* sollevò polemiche nell'ambiente letterario dopo aver vinto il Premio Strega nel 1960.

ra i primi a esprimere giudizi negativi al riguardo vi furono noti autori come Italo Calvino e Pier Paolo Pasolini e anche un uomo politico molto importante, Palmiro Togliatti, guida del Partito Comunista. Questi personaggi considerarono Cassola un "diffamatore della Resistenza" per aver messo in cattiva luce l'assassinio di alcuni fascisti (come ad esempio quello del maresciallo da parte di Ivan) in quanto spietato e ingiustificabile. Difatti il romanzo affronta un tema discusso in quegli anni, ovvero la lotta partigiana, gli effetti della Resistenza e il clima politico una volta terminata la guerra; Cassola viene accusato di revisionismo per il modo in cui affronta il tema.

In realtà già Calvino nel 1947 con *Il sentiero dei nidi di ragno* e successivamente Fenoglio in *Una questione privata* trattano questo argomento in maniera anti-eroica, analizzando i partigiani dal punto di vista umano, senza la volontà di idealizzarli e di raffigurarli come dei "santi" (Calvino nella prefazione all'edizione del 1964 del suo romanzo dice che vuole lanciare una sfida ai "sacerdoti d'una Resistenza agiografica"), ma con l'intento di raccontare la realtà, di narrare le vere vicende delle persone che hanno fatto la storia.

Tuttavia Cassola non si ferma alla rappresentazione realistica dei partigiani, spingendosi fino ad una vera e propria critica, raffigurando Bube, il protagonista, come un ragazzo che non ha piena coscienza dei suoi gesti, che fa ciò che gli viene detto e che finisce per rimpiangere le sue azioni: ad esempio, addossa ai compagni la responsabilità dell'uccisione del figlio del maresciallo e soprattutto l'averlo spinto a fuggire per non piegarsi alla giustizia piuttosto che costituirsi; dunque non è un partigiano forte, fiero e convinto dei suoi ideali, ma ha le sue debolezze e le sue insicurezze, come qualsiasi giovane ragazzo.

Un'altra critica rivolta al romanzo è la sua presunta lontananza dal tema storico, in quanto la vicenda non è presentata dal punto di vista di un partigiano e non si focalizza sugli aspetti della guerra civile tra fascisti e antifascisti, ma è raccontata (come si capisce dal titolo) attraverso gli occhi della ragazza di uno di loro, Mara. Il libro per questo motivo viene visto da alcuni come un "romanzo d'evasione", che racconta una storia d'amore e che non è all'altezza delle altre opere sulla Resistenza. Questa visione del romanzo non tiene conto di un aspetto molto importante per l'autore, ossia la narrazione dei sentimenti, degli aspetti semplici e quotidiani che costituiscono la vita della gente comune, che a volte agisce seguendo le proprie emozioni e che anche in tempo di guerra non dimentica l'amore. Infatti, Cassola si dedica attentamente alla caratterizzazione dei personaggi, alla loro evoluzione all'interno del romanzo e all'interazione tra i destini individuali delle persone semplici e i grandi avvenimenti storici. Dunque il suo obiettivo non è quello di sminuire il valore della lotta partigiana, ma di proporre un punto di vista nuovo, che si avvicini quanto più possibile all'autenticità e che racconti di come la storia sia entrata nelle vite delle persone comuni e sia stata vissuta da loro.

Per questo motivo *La ragazza di Bube* è un'opera di grande valore non solo storico ma anche letterario, capace di raccontare la complessità attraverso la semplicità.

Chiara Klaf e Melania Russo, classe V M, Liceo Bertrand Russell